

STORIE DI DONNE NELLA LETTERATURA MONDIALE DI IERI E OGGI



*“Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perchè con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perchè sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.”*

Eugenio Montale,
Xenia II. In *‘Tutte le poesie’*,
Milano, Mondadori, 1991

a cura di *Francesca Canovi*

Aleramo, Sibilla, *Una donna*, Milano, Feltrinelli, 2002

Questo romanzo di Sibilla Aleramo è del 1906. La sua immediata fortuna in Italia e nei paesi in cui fu tradotto segnalò una nuova scrittrice, che in seguito avrebbe fornito altre prove di valore, segnatamente nella poesia. Ma soprattutto esso richiamò l'attenzione per il suo tema: si tratta infatti di uno dei primi libri 'femministi' apparsi in Italia.

Austen, Jane, *Emma*, Milano, Oscar Mondadori, 2002

Un delicato e profondo ritratto di una giovane donna che desidera regolare le vite di chi la circonda in base ai suoi desideri e alla sua buona fede, viziata, però, da un'inconfessata presunzione. Emma si vedrà sconfitta quando si accorgerà che è di fatto impossibile manipolare secondo piani prestabiliti le logiche del cuore, anche del suo, e si troverà coinvolta in una serie di incomprensioni e fallimenti che avranno fine quando si deciderà ad ascoltare la voce di chi la ama, George Knightley, che la sposterà salvandola finalmente dalla sua 'buona volontà', supponente e presuntuosa.

Bachmann, Ingeborg, *Tre sentieri per il lago e altri racconti*, Milano, Adelphi, 1987

Al centro delle cinque storie che compongono la raccolta vi sono Elisabeth, Beatrix, Miranda, Nadja, Franza e sua suocera, sei donne giunte alla resa dei conti, ad un appuntamento con la verità che può essere ancora eluso, forse anche rimandato, ma solo negando ancora una volta la sofferenza. Elisabeth, la fotografa professionista protagonista del racconto che dà il titolo alla raccolta, afferma 'non mi deve succedere nulla' anche di fronte all'aprirsi dell'ennesima voragine, un vuoto che immediatamente risolve con un'ulteriore partenza, questa volta in Vietnam come corrispondente di guerra. Ma prima di fuggire di nuovo, Elisabeth torna a casa a trovare il padre perché ha nostalgia della sua terra, come se il luogo dove è iniziata la sua vita e da dove è partita la prima volta potesse restituirla a quella storia che Elisabeth non riesce a centrare, la sua storia.

Nel racconto "*Occhi felici*", Miranda è miope e preferisce non portare gli occhiali, dimenticarli, perderli, perché la realtà è meschina e crudele, meglio la sua visione soggettiva, il coltivare una bugia che la metta al riparo dal mondo e da quel mettersi in gioco necessario per entrare nella propria storia. Miranda immagina la realtà a suo piacimento se non fosse che "la realtà di tanto in tanto organizza spedizioni punitive contro di lei" nel tentativo di sottrarla a questa alienazione che la porterà fino al punto di spingere il suo uomo nelle braccia di un'altra donna e a convincersi di non essere mai stata attratta da lui. Tutto pur di non soffrire.

Bronte, Charlotte, *Jane Eyre*, Milano, Garzanti, 1989

Molte delle esperienze dell'autrice ricorrono nei romanzi che scrisse, dei quali "*Jane Eyre*" è il più celebre. Jane, esplicito alter ego della scrittrice, dopo anni di stenti e di solitudine, diventa istituttrice presso la famiglia Rochester. Il padrone di casa, cinico, è conquistato dalla personalità della ragazza. Ma quando scopre che la moglie di Rochester, creduta morta, è ancora in vita, prigioniera della pazzia, Jane fugge abbandonando l'uomo che le aveva chiesto di sposarlo. Sarà un enigmatico presentimento a farla tornare indietro e a preparare lo sviluppo finale del romanzo. "*Jane Eyre*" rappresenta per la Bronte l'appagamento artistico di un desiderio, quello dell'incontro con l'esistenza autentica e i sentimenti reali, non solo temuti e sognati.

Bronte, Charlotte, *Villette*, Roma, Fazi, 2003

Pubblicato nel 1853, "*Villette*" è l'ultimo romanzo di Charlotte Brönte, l'unico che non si concluda con il matrimonio della protagonista, l'unico che abbia come titolo un luogo. Villette (immaginaria città del Continente in cui si adombra Bruxelles) rappresenta infatti un luogo fisico e una regione dell'anima: luogo della vita e della morte, della perdita e della speranza, ultima terra dove può realizzarsi l'amore. "Come sopportare la vita?", aveva chiesto Charlotte all'amato professor Héger: "*Villette*" è, in un certo senso, la risposta a questa domanda; per potersi riconoscere veri non si deve piacere al mondo, ma essere amati da chi si ama.

Cowell, Stephanie, *Il matrimonio delle sorelle Weber*, Vicenza, Neri Pozza, 2004

Mannheim 1777. Mozart è appena arrivato in città con sua madre e subito viene accolto nel salotto di Fridolin Weber, un copista che organizza serate musicali. Weber e la sua ambiziosa moglie hanno quattro figlie per le quali sognano un matrimonio con qualche facoltoso nobile in grado di dar lustro e onore alla famiglia. Ma il destino ha riservato alle sorelle Weber qualcosa di radicalmente diverso dai sogni aristocratici dei genitori. Tutte seguiranno una strada diversa e solo Constance unirà la sua vita a uno dei grandi geni della storia della musica. Un romanzo che scava nell'animo femminile, nei desideri e nelle disillusioni di quattro giovani donne e della loro madre e, insieme, offre il ritratto di un'epoca di grande civiltà e creatività.

Euripides, *Medea*. In: 2: Le Tragedie, Bologna, Zanichelli, 1928

Medea ordisce una vendetta tremenda contro il marito che l'ha abbandonata, uccidendo i propri figli e negandogli così l'autorità paterna istituzionalmente riconosciuta. Il genio di Euripide ci presenta un'eroina tragica totalmente nuova per la cultura greca del tempo, una donna appassionata e lucida, in cui l'impulso emotivo si unisce a un estremo controllo intellettuale.

Fowles, John, *La donna del tenente francese*, Milano, A. Mondadori, 1970

Charles Smithson, giovin signore, colto, annoiato. La pallada Ernestina, sua promessa. E lei, Sarah, la donna del tenente francese. Sullo sfondo, la costa solitaria del Dorset, lunghe passeggiate e conversazioni. E d'improvviso lei, immobile, inspiegabile: la donna del tenente francese. E qualcosa di mai visto negli occhi nella donna del tenente francese. Storia romantica, classico triangolo; filosofia e ritratto di un'epoca.

Flaubert, Gustave, *Madame Bovary*, Torino, Einaudi, 1976

La storia della signora Bovary, una povera adultera malata di sogni impossibili, che scende la scala della sua degradazione fino al suicidio, è, scriveva Garboli, solo in apparenza la storia di una vita mancata: dominata dalla fatalità, dotata di una cieca e meccanica articolazione, Emma Bovary è piuttosto il ritratto statico, marmoreo, della mancanza della vita. L'introduzione di questa edizione è a cura dello psicanalista Roberto Speziale Bagliacca che concentra la sua attenzione sulla figura di Charles Bovary, che appare un "*masochista morale di alto lignaggio che, con un sadismo perfettamente camuffato, contribuisce in maniera determinante al suicidio di Emma*".

Fontane, Theodor, *Effi Briest*, Milano, Garzanti, 1989

Effi Briest, più ancora di Emma Bovary, tradisce non per passione, ma per noia, per rompere la monotonia della vita coniugale. La sua vicenda è narrata con grande penetrazione psicologica da Fontane ed è stata anche ripresa in un bellissimo film del regista tedesco Rainer Fassbinder.

Goldoni, Carlo, *La Locandiera*, Torino, Einaudi, 1998

La bella locandiera Mirandolina è corteggiata, senza speranza, dal conte di Albafiorita e dallo spiantato marchese di Forlinpopoli, ma non dal cavaliere di Ripafratta che mostra disprezzo per le donne. Mirandolina usa tutte le sue armi di seduzione e lo riduce in breve ai suoi piedi. Quando il cavaliere le confessa il suo amore, la bella locandiera lo umilia davanti a tutti e annuncia le sue nozze con Fabrizio, cameriere della locanda.

Goldoni, Carlo, *Pamela nubile*, Milano, Signorelli, 1953

Prima commedia goldoniana senza maschere e senza dialetto, "*Pamela*", rivela, nella stagione 1750-51, la volontà del commediografo di misurarsi col grande romanzo europeo, in questo caso con l'esempio celeberrimo e omonimo di Samuel Richardson. Proiettando la scena veneziana nel contesto del grande quadro narrativo continentale, Goldoni presenta la vicenda di una classica servetta che, conscia della propria dignità popolare, resiste alle impetuose proposte del nobile Bonfil, e giunge a ottenere il matrimonio (dopo l'inevitabile riconoscimento dei suoi illustri natali). La condotta di Pamela resterà esemplare per onestà di costumi e fedeltà coniugale, delineando un modello femminile moderatamente saggio.

James, Henry, *Ritratto di Signora*, Torino, Einaudi, 1976

Un'avventura psicologica, morale ed estetica: il viaggio da Albany, piccolo paese del New England, a Firenze, città dell'arte e della bellezza, alla ricerca di un'esistenza felice, di una vita perfetta da ricamare sulla rozza tela del tempo e della storia. Dal paradiso del nuovo e ancora troppo ingenuo continente americano verso un'Europa matura e seducente, in cui l'incantevole protagonista Isabel Archer rischia di perdersi, vittima di un'ossessione che la rende docile, passiva e soffocata nelle oscure trame del desiderio e dell'inganno.

Lessing, Gotthold, Ephraim, *Minna von Barnhelm*, Venezia, Marsilio, 2004

La "*Minna von Barnhelm*" affronta questioni delicate del dopoguerra, irridendo gli atteggiamenti estremi di un maggiore tanto irreprensibile quanto cieco assertore dell'onore. Gli porge una mano una signorina sassone innamorata, volitiva, generosa e ottimista, che in nome della ragione e di valori altri da quelli del codice militare mette in opera un piano di riconquista lucido e insieme rischioso, fonte di effetti comici frammisti a momenti seri e di autentica passione.

Marai, Sandor, *La donna giusta*, Milano, Adelphi, 2004

È solo quando suona alla porta della suocera, alla quale intende confidare la sua pena e i suoi sospetti - sospetti che nella vita di suo marito ci sia un'altra donna, pena per il poco amore che quel marito le dimostra arrivando al punto di chiederle di "*amarlo di meno*" - che Ilonka capisce. Judit, la domestica che la accoglie in casa, indossa un nastro identico a quello che ha trovato nel portafoglio di suo marito e al nastro è appeso un suo ritratto. Judit è la donna che Péter aveva amato molti anni prima, ora le chiede ancora di diventare sua moglie. Ma il secondo matrimonio gli rivelerà, sui veri sentimenti di Judit, qualcosa che non aveva mai sospettato. Un intreccio di passioni e menzogne, di tradimenti e di crudeltà.

Merimée, Prosper, *Carmen*, Venezia, Marsilio, 2004

Sullo sfondo di una Spagna assolata e selvaggia, Mérimée per primo racconta la storia essenziale di don José e di Carmen: storia che contiene alcune verità sull'amore, scabrose e tutt'altro che esotiche. Ognuno dei due protagonisti appare chiuso in un proprio sistema di valori alternativo a quello dell'altro e in questa guerra tra i sessi, che viene condotta in nome della passione e della libertà, la ragione e il torto non si dislocano mai con nettezza. Il buon innamorato uccide; la criminale traditrice è pronta al martirio pur di non rinunciare alla propria indipendenza.

Richardson, Samuel, *Pamela o la virtù ricompensata*, Milano, Frassinelli, 1995

Inghilterra, XVIII secolo: la bella e onesta Pamela Andrews, che ha dovuto abbandonare la campagna e gli adorati genitori per entrare al servizio di una famiglia aristocratica, subisce nella sua nuova casa le morbose attenzioni del giovane padrone, il conte di Belfort, il quale tenta ripetutamente e brutalmente di sedurla. Fermamente decisa a conservare la sua virtù, Pamela, con il suo candore e la sua irreprensibilità, riesce infine a guadagnarsi l'amore sincero del suo spasimante e, soprattutto, l'onore di un matrimonio socialmente rispettabile. "*Pamela*" è il romanzo cui si ispirano le vicende e i personaggi del serial TV *Elisa di Rivombrosa*.

Schnitzler, Arthur, *La Signorina Else*, Milano, A. Mondadori, 1994

Publicato per la prima volta nel 1924, "*La signorina Else*" è considerato uno dei capolavori di Arthur Schnitzler. Scritto con la tecnica del monologo interiore, capace di evocare con immediatezza stati d'animo ed emozioni dei personaggi, il romanzo racconta la vicenda della giovane Else, figlia di una famiglia dell'alta borghesia austriaca, alla quale, mentre sta trascorrendo una vacanza in montagna insieme con la zia, piomba addosso la richiesta di salvare il padre avvocato dall'imminente bancarotta. È la madre stessa, in una lettera dai toni disperati, a chiederle in pratica di vendersi per trovare il denaro necessario.

Shakespeare, William, *La bisbetica domata*, Milano, Bur, 1996

La giovane Catina ha un carattere ribelle e indipendente, caparbio e assolutista, bisbetico e perciò sconcertante, che si manifesta in ogni occasione e tanto più di fronte al matrimonio che le si vuol imporre con un amico d'infanzia, reduce dall'America. Catina infatti vi si oppone con tutta la forza del suo indomito carattere, ma nel giovane troverà il reagente ideale per ridurla alla ragione cambiandola in una moglie esemplare, docile e sottomessa.

Smith, Lee, *Le ultime ragazze*, Vicenza, Neri Pozza, 2003

È una meravigliosa giornata di giugno del 1965 e un gruppo di allegre ragazze del college femminile di Blue Ridge, ispirate dalla lettura delle *"Avventure di Huckleberry Finn"*, si appresta a ridiscendere il Mississippi a bordo di una fragile zattera. Trentacinque anni dopo, quattro di quelle 'ragazze' si ritrovano a ripetere l'impresa. Questa volta, però, su un lussuoso battello a vapore, il 'Bell of Natchez', e portando con loro un triste bagaglio: le ceneri della bella Baby Ballou che, una volta raggiunta New Orleans, restituiranno al fiume.

Tassoni Mirella, *Due madri al collo*, Sassuolo, Libreria Incontri, 2004

Un piccolo portaritratti che contiene i volti di due donne; una bambina con un vestitino blu, le bretelle, le scarpe di vernice lucida. Elementi di un microcosmo familiare, generoso e autentico.

Tolstoj, Lev, Nikolaevic, *Anna Karenina*, Torino, Einaudi, 1993

Centro della vicenda è la tragica passione di Anna, sposata senza amore a un alto funzionario, per il brillante ma superficiale Vronskij. Parallelo a questo amore infelice è quello felice di Kitty per Levin, un personaggio scontroso e tormentato al quale Tolstoj ha fornito i propri tratti. *"In Anna Karenina è rappresentata - scrive Natalia Ginzburg - la colpa come ostacolo, anzi come barriera invalicabile al raggiungimento della felicità"*. Tra i primi lettori il libro ebbe Dostoevskij che così ne scrisse: *"Anna Karenina è un'opera d'arte assolutamente perfetta. Vi è in questo romanzo una parola umana non ancora intesa in Europa... e che pure sarebbe necessaria ai popoli d'Occidente"*.

Vanderbeke, Birgit, *Alberta riceve un amante*, Venezia, Marsilio, 1999

Alberta ama Nadan, l'astrofisico, i cui principi esistenziali sembrano essere precisi e ordinati così come i suoi pigiami sono bene stirati. Il risultato della loro storia è deludente. Quando Alberta e Nadan si innamorano di nuovo è passato molto tempo. Decidono di fuggire insieme ma si ritrovano a confrontarsi con il disincanto della quotidianità. E l'amore si perde per strada. Al loro terzo incontro Alberta ha la sua vita, Nadan la sua famiglia. Ancora una volta si baciano, ma questa volta Alberta riceve soltanto un'amante. I tre capitoli di questa breve antologia sono apparentemente distinti, in realtà si sovrappongono e tendono un raffinato tranello al lettore che viene trascinato in un gioco di prospettive diverse.

Woolf, Virginia, *Una stanza tutta per sé*, Roma, TEN, 1993

Illustre capostipite dei manifesti femminili del Novecento e primo brillante intervento della Woolf sul tema 'donne e scrittura', questo scritto è un piccolo trattato ironicamente immaginifico, personalissimo nella misura tesa di toni e motivi: il 'conversational', le proiezioni letterarie, l'analisi sociale, la satira. Il *leitmotiv* della stanza, grembo e prigione dell'anima femminile, si allarga fino a comprendere tutti i luoghi della dimora umana: la natura, la cultura, la storia e la "realtà" stessa nella sua inquietante ed esaltante molteplicità.